



DESTINAZIONE UOMO

**XXII CONGRESSO
DELL'ASSOCIAZIONE ANTROPOLOGICA ITALIANA**

PROGRAMMA E ABSTRACTS

**Centro Congressi
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Villa Mondragone (Monteporzio Catone, Roma)**

6-8 settembre 2017

1.41 Evidenze di un possibile trattamento chirurgico in uno scheletro del sepolcreto di Casal Bertone (Roma, I-III sec. d.C.)

Battistini A.², Caldarini C.², Capuani S.¹, Catalano P.², Conti F.¹, Gazzaniga V.¹, Longo M.³, Longo S.¹, Marinozzi S.¹, Messineo D.¹, Mormina E.³, Mura F.⁴, Zavaroni F.²

(1) Sapienza Università di Roma; (2) Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma; (3) Università degli studi di Messina; (4) CNR-ISC, Sapienza Università di Roma

Nel corso dello scavo di Casal Bertone, che ha restituito oltre 200 sepolture è stato rinvenuto un individuo con evidenti alterazioni dei piedi. Le ossa tarsali risultavano fuse, i metatarsali avevano epifisi sfrangiate e cavità pseudocistiche e la tuberosità del calcagno destro era attraversata da un foro di dubbia eziologia. L'individuo, d'età alla morte compresa tra 50 e 60 anni, di sesso femminile, è di corporatura gracile con una statura pari a 147 cm *ca.* Al fine di comprendere la patologia che aveva colpito l'individuo e la natura del foro del calcagno, gli elementi dei piedi sono stati sottoposti ad indagine tramite tomografia assiale computerizzata (TAC). Dalle immagini ottenute si osserva che la zona adiacente al foro presenta una radiopacità molto elevata dovuta alla calcificazione dell'osso; tale dettaglio suggerisce che il foro sia stato praticato in vita. L'ipotesi di un possibile intervento chirurgico potrebbe essere avvalorata dal rinvenimento di tracce d'argento all'interno del foro. Le fonti storiche riportano che alcuni strumenti chirurgici e contenitori utilizzati per miscelare i farmaci potevano esserne rivestiti; inoltre in età imperiale è attestato l'utilizzo dell'argento nelle ricette, come componente di farmaci e impiastri per il trattamento di alcune patologie.

1.42 Un cranio molto "particolare" dalle pendici del Palatino

Battistini A.¹, Capuani S.², Catalano P.¹, De Santis A.¹, Gazzaniga V.³, Longo M.⁴, Longo S.², Mormina E.⁴, Panella C.³

(1) Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma; (2) CNR-ISC, Sapienza Università di Roma; (3) Sapienza Università di Roma; (4) Università degli Studi di Messina

L'obiettivo del nostro studio è l'analisi mediante MSCT delle lesioni osservate a livello macroscopico su un cranio antico rinvenuto alle pendici nord-est del Palatino all'interno dell'area delle Curiae Veteres durante la campagna di scavo del 2016. Lo studio è stato svolto in collaborazione con il Dipartimento di Fisica, Sapienza Università di Roma, finalizzato all'indagine delle possibili motivazioni rituali di un singolare ritrovamento in un sito di eccezionale rilevanza. Il cranio è attribuibile ad un individuo adulto di sesso maschile dell'età alla morte stimata tra 24 e 30 anni. Sono state individuate all'esame macroscopico delle lesioni in corrispondenza delle apofisi mastoidee, dell'osso occipitale e delle cuspidi mesio-buccali dei secondi molari mascellari. All'esame radiologico, tutte le fratture documentate non presentano segni di riparazione, mentre a livello dello sfenoide i canali ottici sono normali per decorso, ma sono asimmetrici. Si ipotizza che tutte le fratture siano avvenute post mortem. Per quanto riguarda l'asimmetria riscontrata nei canali ottici, è possibile che il fenomeno sia evocativo di una lesione oculare sinistra avvenuta in giovane età, con conseguente atrofia del nervo, mancato accrescimento del canale e possibile ipovedenza.